23 marzo 2014

III domenica Quaresima A

*Se nelle prime due domeniche di quaresima i temi dei vangeli sono gli stessi, in tutti e tre gli anni: le tentazioni e la trasfigurazione di Gesù, cambia solo l’evangelista. Nella terza, quarta e quinta settimana il tema muta di anno in anno, ma resta lo steso di domenica in domenica[[1]](#footnote-1). Il tema dell’anno A è il battesimo e i brani del vangelo sono tratti da Giovanni. Nella terza domenica Gesù promette di dare l’acqua viva alla donna samaritana al pozzo (Gv 4,5-42); nella quarta domenica egli rende la vista al cieco nato, chiedendogli di andare a lavarsi alla piscina di Siloe (Gv 9, 1-41); nella quinta domenica resuscita Lazzaro (Gv 11,1-45). Le* Norme Generali del Lezionario Romano*, al n.97, affermano: «*Poiché questi vangeli sono molto importanti in relazione all’iniziazione Cristiana, possono essere letti anche nell’anno B e nell’anno C, specialmente là dove vi sono catecumeni*».*

Il brano del vangelo di questa domenica è tra i più moti del testo giovanneo, conosciuto e popolare, ci parla di un dialogo di grande spiritualità e profondità teologica tra Gesù e una donna dalla vita regolata e disorientata, Gesù si rivela alla donna in questo dialogo che è funzionale al cammino di conversione e di illuminazione dei catecumeni.

*Es 17,3-7*. Nel lungo viaggio verso il deserto il popolo ebraico, liberato dalla schiavitù, soffre la sete e teme il patire, si lamenta e si ribella, perde la fiducia nel Dio liberatore, ma per mano di Mosè il Signore continua ad assisterlo e gli dona la tanto sospirata acqua.

*Dal salmo 94*. Inno liturgico profondamente religioso questo salmo, inizia con un invito festoso, solenne a lodare e ringraziare Dio, roccia della nostra salvezza ed accostarci a Lui, perché ci ha costituito suo popolo e gregge del suo pascolo, ascoltiamo la sua parola perché non avvenga come a Meriba…

*Rom 5,1-2,5-8*. Tutto è grazia, il sentirci in pace e giustificati con Dio è un dono che ci viene da Gesù. Perché in Lui si è manifestato l’amore di Dio, che ci ha salvati e ha dato la sua vita per noi, nonostante fossimo peccatori e non meritassimo di essere salvati.

*Gv 4,5-42*. L’evangelista in un lungo brano descrive il dialogo magnifico tra una donna di Samaria e Gesù incontrata al pozzo, egli ha sete e le chiede da bere, superando un divieto tanto radicato tra gli ebrei. L’incontro con Gesù salva la donna che si fa annunciatrice del Cristo tra la sua gente.

*In* ***grassetto*** *la forma breve prevista dal Lezionario.*

**5Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio:** **6qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. 7Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». 8I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. 9Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. 10Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». 11Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? 12Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». 13Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». 15«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».** 16Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». 17Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». 18Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! 20I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». 21Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. 23Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». 25Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». 26Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».** 27In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». 28La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: 29«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». 30Uscirono dalla città e andavano da lui.

 31Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». 32Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». 33E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». 34Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. 35Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. 36Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. 37In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. 38Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

**39Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». 40E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. 41Molti di più credettero per la sua parola 42e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».**

*L’incontro di Gesù con la Samaritana è senz’altro tra i racconti più dettagliati del vangelo giovanneo; ogni elemento della scena è chiamato a giocare un ruolo importante. Nel capitolo precedente Giovanni racconta il colloquio di Gesù con Nicodemo, un capo fra gli ebrei, fariseo osservante, uomo di grande fede, ora è la volta di una donna appartenente a un popolo spurio e per di più dalla vita irregolare. La bellezza di questo famoso brano è tutta in una ‘chiacchierata’ tra la donna e Gesù: l’incontro con il Signore avviene per strada, vicino ad un pozzo, ma non per caso. Il pozzo è il luogo tradizionale per gli incontri e le conversazioni (Gn 24,10-27; 29,1-14 Es 2,15ss cerca altri passi)* «Vola alto Giovanni, altissimo: Ecco perché il suo simbolo è l’aquila. E invita anche noi a fare lo stesso percorso, ed entrare nel mistero profondo dell’identità di Gesù. Perciò certe sue pagine mettono i brividi. Stupiscono. Racconta di fatti storici, certo, ma li sceglie e li descrive come fossero un enigma da risolvere per andare oltre il fatto e perché ciascuno di noi possa rivivere la propria esperienza di fede. (Paolo Curtaz)» *Gesù ha iniziato la sua opera di evangelizzazione e non mette da parte la popolazione samaritana, un popolo giudicato “impuro” dai Giudei perché non completamente ebrei anche se adoranti lo stesso Dio di Israele. Arriva al pozzo una donna samaritana persona dalla vita instabile, cinque mariti ed un compagno, sembra che nella sua esistenza sia sempre in cerca di qualcosa. E’ una persona che ha fede in Dio, ma non lo conosce bene realmente, ha la fortuna però di incontrarlo presso un pozzo e questo le rivoluzionerà del tutto la vita, abbandonando la vecchia per entrare in una vita nuova.*

 ***vv.5-8a "Giunse così a una città della Samaria[[2]](#footnote-2) chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.”*** Gesù dunque attraversa la Samaria, non evita il contatto degli eretici samaritani, tanto disprezzati dai giudei, e cordialmente ripagati con la stessa moneta da questi. Quando si voleva insultare pesantemente un ebreo lo si chiamava "*samaritan*o" e lo stesso Gesù fu apostrofato così da alcuni giudei ostili durante una discussione (cfr. 8,48[[3]](#footnote-3)). Gesù è consapevole di questo disprezzo e quando proporrà il suo comandamento dell'amore verso il prossimo, non esiterà ad indicare nella persona di un samaritano il modello da imitare (cfr. Lc 10,29-37). In questa terra maledetta dagli ebrei si ferma Gesù, e stanco si siede presso un pozzo, è l'unico passo del N.T. nel quale si parla della stanchezza di Gesù; in altri brani evangelici si parla dell'affaticamento degli uomini (cfr Mt 11,28[[4]](#footnote-4); Lc 5,5[[5]](#footnote-5)). Nelle lettere di Paolo il verbo affaticare è riferito al servizio apostolico (cfr Rom 16, 6.12[[6]](#footnote-6); 1 Cor 4,12[[7]](#footnote-7); 15,10[[8]](#footnote-8); Gal 4,11[[9]](#footnote-9); ecc.). Gesù, affaticato presso il pozzo di Giacobbe, è il modello e l'esemplare dei missionari evangelici. La scena descritta è tipicamente biblica. Nelle storie dei patriarchi più di una volta è narrato l'incontro di un uomo, stanco, incaricato di una missione straordinaria, con una donna eletta, presso una fonte. Si pensi all'incontro tra Rebecca e il capo dei servi di Abramo (cfr Gen 24,1 l ss), a quello tra Giacobbe e Rachele (Gen 29, l ss), a quello tra Mose e le figlie di Reuel (che significa: Dio è pastore, detto anche Ietro, cioè: eccellenza perché era un capo), una delle quali diventerà la moglie del liberatore di Israele (Es 2,15ss). Il pozzo è l’immagine della fonte di Sion ricordata dai profeti (Il fiume che sgorga dal alto destro del Tempio: Ez 47; Zc 14,8[[10]](#footnote-10)), e il tema che si snoda nel testo sacro si riferisce alle istituzioni religiose di Israele, cioè la legge, il tempio e la città di Gerusalemme. In questo testo giovanneo Gesù che siede sul pozzo, seduto sul pozzo è colui che prende il posto per sempre dell'antica sorgente. Egli sostituisce la legge e il tempio e offre ***«acqua viva»*** che sgorgherà poi dal suo costato aperto (cfr. 19,34[[11]](#footnote-11)).

E’ a questo punto che si avvicina una donna venuta per attingere acqua. Una prima notazione dell’evangelista riguarda a l’ora: era mezzogiorno. Un’ora insolita in cui nessuno si recava ad attingere acqua[[12]](#footnote-12). La donna è infatti sola; solo è anche Gesù, perché i discepoli sono andati in città a cercar cibo. In questo contesto l’incontro è diretto, senza intermediari.

 ***vv.8b-9 “Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.”*** La samaritana rimane perplessa. Non era costume dei giudei di attaccar discorso con una donna,[[13]](#footnote-13) e soprattutto se nessun altro era presente e a donna era per di più samaritana. E’ comprensibile la meraviglia della donna. Quell'uomo seduto presso il pozzo, solo, è qualcosa di diverso dai maestri d'Israele: egli è colui che non rispetta le barriere erette dagli uomini e consacrate dal costume e dall'uso, che creano differenze a aprono abissi invalicabili, ma vede tutti, uomini e donne che siano, creature di Dio, a cui bisogna far giungere la salvezza.

 ***v.10 “Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».”*** Gesù riprende il discorso eIl tono sale a un livello insospettato per la donna, Gesù pronuncia delle parole misteriose; sono parole di rivelazione che, come nel colloquio con Nicodemo (Gv 3,3[[14]](#footnote-14)), accennano al tema che in seguito sarà sviluppato. Gesù non parla della semplice acqua, ma dell’acqua viva e insinua il mistero della sua persona. Il dono dell'acqua viva è quindi una realtà presente (notare i verbi al presente). Nel proseguire del colloquio al pozzo, l'acqua di cui parla Gesù è la progressiva rivelazione del suo mistero.

 ***vv.11-12 “Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?»”.*** La donna, che pensa all’acqua del pozzo, gli chiede come può fare ciò, dal momento che è privo degli strumenti necessari per attingere acqua a un pozzo così profondo, chiaramente il racconto gioca sull’ambiguità delle parole di Gesù e sul malinteso che esse creano, come in altri passi del vangelo di Giovanni. Si pensi alle parole di Gesù sulla distruzione del tempio, frainteso dai giudei (Gv 2,19ss); si ricordi il dialogo con Nicodemo sulla nuova nascita Gv 3,3 (vedi nota 14). Ma proprio la mancanza di strumenti per attingere l’acqua porta la donna per la prima volta a porre il problema dell’identità di Gesù.

 ***vv.13-14 “Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».”*** La risposta di Gesù sulla sua grandezza, (più grande di Giacobbe) e sulla sua acqua misteriosa che toglie la sete per sempre è ben ordinata in un continuo crescendo. Alla luce dell’AT l’acqua viva rappresenta la salvezza donata da Dio (cfr. Es 17,1-7 l’acqua scaturita dalla roccia nel deserto; Is 41,17-18[[15]](#footnote-15)), e quindi Dio stesso (cfr. Ger 2,13[[16]](#footnote-16); Sal 42,1[[17]](#footnote-17); Is 12,3[[18]](#footnote-18)), lo Spirito rinnovatore (cfr. Ez 36,25-27[[19]](#footnote-19); Gv 3,5[[20]](#footnote-20)) e la sapienza personificata (cfr. Sir 24,24-27[[21]](#footnote-21)): Gesù, figlio unigenito di Dio e la sapienza di Dio fatta carne, che dà all’uomo l’acqua viva, cioè la salvezza piena e definitiva, Dio stesso, l’unico che è capace di soddisfare una volta per tutte le sue aspirazioni più profonde dell’uomo. Quest’acqua diventa in chi la beve «***una sorgente che zampilla per la vita eterna***» in quanto si rinnova continuamente e produce il grande dono divino che è la vita eterna.

 ***v.15 “«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».”*** La samaritana non è salita al livello di Gesù, per acqua intende ancora una realtà corporea e materiale, che può essere anche meravigliosa e magica, perché le risparmierebbe la fatica di andare ogni giorno al pozzo (proviamo oggi a non usare i rubinetti!).

Gesù decide di approfondire la dimensione del colloquio fino all’intimità, con una domanda sulla sfera privata della Samaritana «***va’ a chiamare tuo marito***». La donna dovrà ammettere di non avere marito, perché la sua situazione di attuale convivenza era ritenuta irregolare; lo scopo di Gesù non è una provocazione gratuita, ma la rivelazione del fatto che Egli conosce la Samaritana e il suo cuore già da prima di averla incontrata.

 ***vv. 19-24 “Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.*** ***Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».”*** La conoscenza tra la Samaritana e il Signore procede con straordinaria, umana, lentezza. Non c’è un riconoscimento immediato, ma una serie di domande poste a Gesù dalla donna, che colpita dalla sua sapienza, riconosce in lui un profeta, ella fa così un primo passo per capire chi sia l’uomo che ha davanti e ne approfitta per chiedergli un parere circa la diversa posizione di giudei e samaritani sul luogo di culto[[22]](#footnote-22).

«***Credimi donna***»: la donna finora rimasta dubbiosa sulla grandezza del personaggio che le parla, è invitata ad emettere un autentico atto di fede. Il confronto tra il culto che i giudei offrivano a Gerusalemme con quello dei samaritani, è chiaro per Gesù, la piena legittimità del culto deve essere riconosciuta solo al culto gerosolimitano. Il motivo però non è ricavato da qualche testo biblico, ma un fatto concreto, attuale e verificabile, “***perché la salvezza viene dai Giudei****”*, non perché i samaritani siano tenuti a convertirsi alla ritualità ebraica, ma perché sia gli uni che gli altri devono ormai rivolgersi a colui che fra poco sarà riconosciuto come il “***Salvatore del mondo***”. “***Viene l'ora - ed è questa****”* nell'era messianica la vera preghiera è possibile solo nella comunione con il Cristo, «***In Spirito e Verità***», Il termine «***verità***» designa quell’attributo per cui Dio è costante nella sua fedeltà all’alleanza e attua continuamente le sue promesse di salvezza. La verità di Dio, che nel Quarto vangelo appartiene al Verbo incarnato (Gv 1,14[[23]](#footnote-23)), egli stesso è la verità (14,6[[24]](#footnote-24)); Adorare il Padre in verità significa dunque assimilare profondamente la parola di Gesù e con essa tutta la sua persona. La fede dunque, unendo strettamente l’uomo con Cristo, lo pone a contatto diretto con il Padre, realizzando pienamente l’incontro con Dio che è il fine a cui tende tutto l’AT. Coloro che adorano il Padre in Spirito sono dunque coloro che sono rinati dallo Spirito, e conformano tutta la loro vita alla sua azione.

 ***vv.25-26 “Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».”*** La donna ribatte che solo il Messia potrà dirimere tale questione, egli risponde: «***Sono io che ti parlo***» Con la rivelazione piena dell’identità di Gesù termina il colloquio con la samaritana.

I discepoli ritornano da Gesù e si stupiscono che stia discorrendo con una donna, ma nessuno di loro osa interrogarlo (v. 27). Intanto la donna corre a informare i suoi compaesani (v. 28). Ciò che ella riferisce loro è prima di tutto il fatto di aver incontrato un uomo che conosceva tutto ciò che lei aveva fatto; da qui la domanda: «***Che sia forse il Messia***?» (v. 29). Essi allora lasciano il villaggio e si mettono in cammino verso di lui (v. 30). Nel frattempo Gesù inizia una conversazione con i discepoli affrontando due temi: la volontà di Dio (vv. 31-34) e la mietitura ormai prossima (vv. 35-38). Infine giungono i samaritani

 ***vv. 39-42 “Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». “***Questo brano costituisce l'epilogo e il vertice di tutta la pericope.La ricerca della donna si è trasformata in testimonianza e per le sue parole altri Samaritani crederanno in Gesù e vogliono avviare con Lui un rapporto personale, e  ***«lo pregarono di rimanere...»*:** Il rimanere ha una grande importanza nel quarto vangelo; si pensi per un istante all'apologo della vite e dei tralci (Gv 15,4ss) e come i due discepoli del Battista sperimentarono che Gesù è il messia dopo un breve soggiorno presso di lui (cfr Gv l,38s.41), così i samaritani, vivendo due giorni con Gesù, dovettero confessare che egli è ***«il salvatore del mondo»***. Nell’AT l’appellativo di Salvatore è attribuito frequentemente a Dio a motivo della liberazione che ha dato una volta e continua a dare al suo popolo. Esso si trova frequentemente nei Salmi (cfr. per es. Sal 25,5[[25]](#footnote-25); 27,1[[26]](#footnote-26); 35,3[[27]](#footnote-27)), nel libro di Isaia (cfr. Is 12,2[[28]](#footnote-28); 43,3.11[[29]](#footnote-29); 45,15.21[[30]](#footnote-30)) e in diversi altri scritti (cfr. Dt 32,15[[31]](#footnote-31); Ger. 14,8[[32]](#footnote-32); Sap 16,7[[33]](#footnote-33); Sir 51,1[[34]](#footnote-34)). I Salvatore è colui che elimina il peccato mediante la sua morte (cfr. Gv 1,29: ***«Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo».*** Nessuno converte nessuno, è Dio che converte e che cambia i cuori, dobbiamo sempre ricordarci questa verità: siano portatori di Cristo, ma è lui che converte e conferisce il dono della salvezza a tutti, senza barriera di razza o di cultura (cfr. Gv 3,17[[35]](#footnote-35)). In questo titolo “***Salvatore del mondo***” si trova in sintesi tutto quanto Gesù ha detto di sé alla Samaritana

**Alcune domande per la riflessione personale**

Di che cosa abbiamo sete?

Che cosa ci soddisfa veramente?

La brocca della donna resta al pozzo (v.28), ormai ha scoperto la sorgente della gioia, io l’ho scoperta?

L’incontro con Gesù ha trasformato la samaritana in missionaria, nel suo paese io lo sono?

Che cosa chiama di più la tua attenzione sull’atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù? Che influenza ha avuto lei su Gesù?

Adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni?

**Il pensiero dei Padri**

Dai *«Trattati su Giovanni»* di sant'Agostino, vescovo

«E arrivò intanto una donna» (Gv 4, 7): figura della Chiesa, non ancora giustificata, ma ormai sul punto di esserlo. E' questo il tema della conversione. Viene senza sapere, trova Gesù che inizia il discorso con lei. Vediamo su che cosa, vediamo perché «Venne una donna di Samaria ad attingere acqua». I samaritani non appartenevano al popolo giudeo: erano infatti degli stranieri. E' significativo il fatto che questa donna, la quale era figura della Chiesa, provenisse da un popolo straniero. La Chiesa infatti sarebbe venuta dai pagani, che, per i giudei erano stranieri. Riconosciamoci in lei, e in lei ringraziamo Dio per noi. Ella era una figura non la verità, perché anch'essa prima rappresentò la figura per diventare in seguito verità. Infatti credette in lui, che voleva fare di lei la nostra figura. «Venne, dunque, ad attingere acqua». Era semplicemente venuta ad attingere acqua, come sogliono fare uomini e donne. «Gesù le disse: Dammi da bere. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani» (Gv 4, 7-9). Vedete come erano stranieri tra di loro: i giudei non usavano neppure i recipienti dei samaritani. E siccome la donna portava con sé la brocca con cui attingere l'acqua, si meravigliò che un giudeo le domandasse da bere, cosa che i giudei non solevano mai fare. Colui però che domandava da bere, aveva sete della fede della samaritana.  Ascolta ora appunto chi è colui che domanda da bere. «Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4, 10). Domanda da bere e promette di dissetare. E' bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare. «Se tu conoscessi», dice, «il dono di Dio». Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già la istruisce. Che c'è infatti di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva»? Quale acqua, dunque, sta per darle, se non quella di cui è scritto: «E' in te sorgente della vita»? (Sal 35, 10). Infatti come potranno aver sete coloro che «Si saziano dell'abbondanza della tua casa»? (Sal 35, 9). Prometteva una certa abbondanza e sazietà di Spirito Santo, ma quella non comprendeva ancora, e, non comprendendo, che cosa rispondeva? La donna gli dice: «Signore dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4, 15). Il bisogno la costringeva alla fatica, ma la sua debolezza non vi si adattava volentieri. Oh! se avesse sentito: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò»! (Mt 11, 28). Infatti Gesù le diceva questo, perché non dovesse più faticare, ma la donna non capiva ancora.

**Prefazio**

*La Samaritana e l’acqua viva.*

(…) Egli chiese alla Samaritana l'acqua da bere,

per farle il grande dono della fede,

e di questa fede ebbe sete così ardente

da accendere in lei la fiamma del tuo amore. (…)

PREGHIAMO

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Nell’anno B i brani del vangelo sono tratti da Giovanni 2,13-25; 3,14-21; 12,20-23 e sono incentrati su Gesù che proclami carattere vivificante della sua morte. Nell’anno C due brani sono presi da Luca 13, 1-9; 15,1-3.11-32 e da Gv 8,1-18 e ci invitano alla conversione. [↑](#footnote-ref-1)
2. Gesù si trova in Giudea e deve salire in Galilea, in mezzo c’è la Samaria, gli ebrei per salire al nord o per scendere al sud evitavano questa regione e compivano una lunga deviazione, Gesù decide non di passare, ma di attraversare questa regione (4,3) per salvare coloro che i benpensanti giudei consideravano perduti e maledetti. [↑](#footnote-ref-2)
3. “Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?»” [↑](#footnote-ref-3)
4. “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.” [↑](#footnote-ref-4)
5. “Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti»” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.” “Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore.” [↑](#footnote-ref-6)
7. “Ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo;” [↑](#footnote-ref-7)
8. “Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.” [↑](#footnote-ref-8)
9. “Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.” [↑](#footnote-ref-9)
10. “In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno.” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.” [↑](#footnote-ref-11)
12. Ora calda il mezzogiorno sotto il sole di Palestina, nessuno va ad prendere l’acqua a quell’ora; normalmente è all’alba, prima del sorgere del sole, oppure al tramonto che le donne in gruppo vanno ad prenderla. [↑](#footnote-ref-12)
13. “Un detto rabbinico suona così: "Non si deve star solo con una donna in un alloggio, neppure con la propria sorella e con la propria figlia, a causa dei pensieri degli uomini. Non si deve chiacchierare con una donna sulla strada, nemmeno con la propria moglie e men che meno con una donna altrui, a causa dei pettegolezzi degli uomini ". " Ogni volta che qualcuno si intrattiene a lungo con una donna, va incontro a sventura, diserta la parola della Thorà e alla fine eredita la Geenna." I rabbini erano arrivati al punto di non parlare in pubblico nemmeno con la propria moglie. [↑](#footnote-ref-13)
14. “Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».” [↑](#footnote-ref-14)
15. “*I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti.”* [↑](#footnote-ref-15)
16. “*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.”* [↑](#footnote-ref-16)
17. “*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.”* [↑](#footnote-ref-17)
18. “*Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.”* [↑](#footnote-ref-18)
19. “Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme.” [↑](#footnote-ref-19)
20. “Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.” [↑](#footnote-ref-20)
21. “Il Signore onnipotente è l'unico Dio e non c'è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia.” [↑](#footnote-ref-21)
22. Il Pentateuco samaritano applicava al Monte Garizim le prescrizioni di Dt 27,4-8, riferite al monte Ebal. I samaritani avevano costruito un tempio a Jahvé sul Garizim dopo la restaurazione di Esdra; anche dopo che questi fu distrutto (da Giovanni Ircano nel 128 a.C.), continuarono a prestare il culto su questo monte. Tale scisma aumentava la controversia fra i due popoli. [↑](#footnote-ref-22)
23. “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.” [↑](#footnote-ref-23)
24. Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” “ [↑](#footnote-ref-24)
25. “*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.”* [↑](#footnote-ref-25)
26. “Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?” [↑](#footnote-ref-26)
27. “*Impugna lancia e scure contro chi mi insegue; dimmi: «Sono io la tua salvezza*».” [↑](#footnote-ref-27)
28. “Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,” [↑](#footnote-ref-28)
29. “*Poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore.” “Io, io sono il Signore, fuori di me non c'è salvatore*.” [↑](#footnote-ref-29)
30. “Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore.” “Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me.” [↑](#footnote-ref-30)
31. “*E ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza*.” [↑](#footnote-ref-31)
32. “O speranza d'Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nella terra e come un viandante che si ferma solo una notte?” [↑](#footnote-ref-32)
33. “*Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti*.” [↑](#footnote-ref-33)
34. “Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore, loderò il tuo nome,” [↑](#footnote-ref-34)
35. “Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.” [↑](#footnote-ref-35)